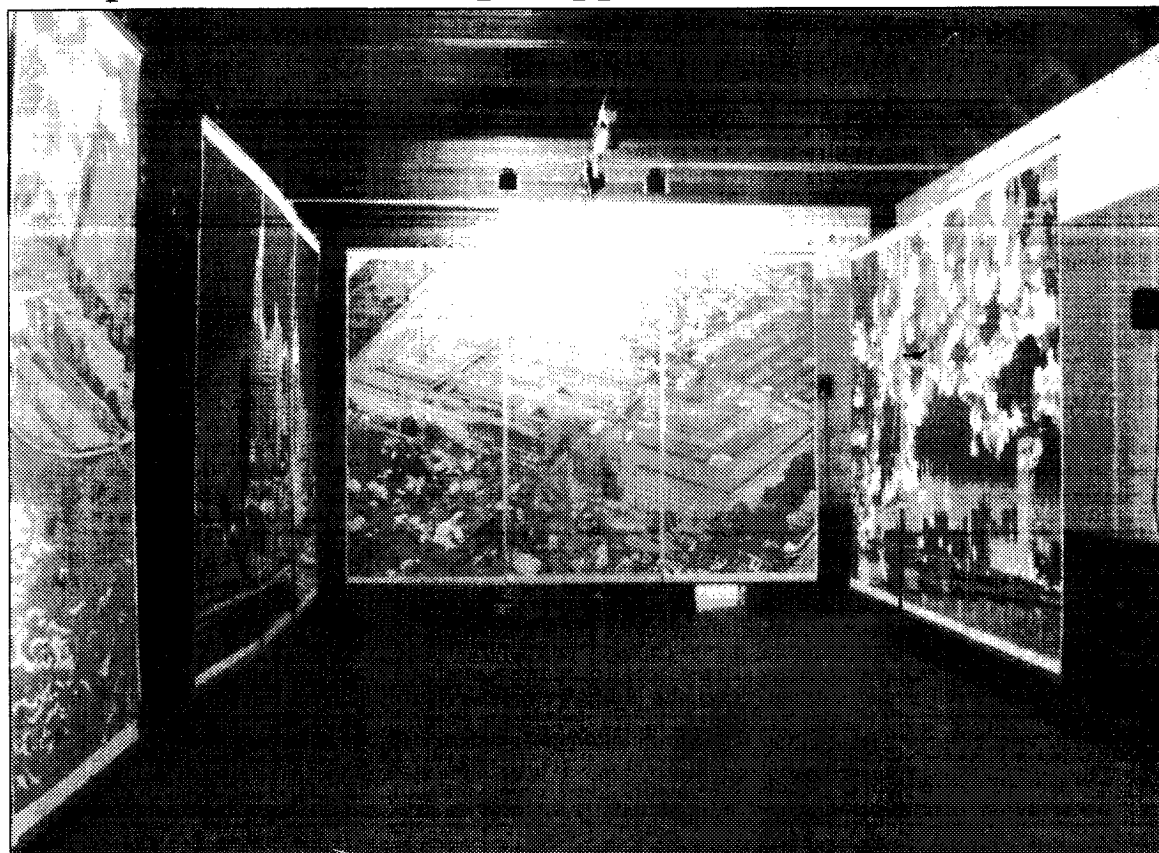


Oggi l'inaugurazione a Villa Genoese Zerbi della mostra curata dal cinese Hou Hanru

“Zona d’urgenza” in riva allo Stretto

Si alza il sipario sulla sezione più apprezzata della Biennale di Venezia



L'opera esposta a Villa Genoese Zerbi che è stata acquistata dal Guggenheim Museum di New York

Piero Gaeta

Alle 18 di questo pomeriggio, nello scenario unico di Villa Genoese Zerbi, verrà inaugurata la mostra “Zona d’Urgenza” curata dal cinese Hou Hanru. E sarà un evento perché si alzerà il sipario su una sezione della Biennale di Venezia, anzi la sezione più apprezzata dell’ultima rassegna, che sarà esposta in riva allo Stretto fino al 14 novembre nell’ambito di “Sensi contemporanei” un progetto messo in cantiere dal Ministero dell’Economia, da quello dei Beni culturali e dalla Biennale di Venezia.

“Zona d’Urgenza” è un inno alla realtà presente e futura. Il titolo, del resto, non è stato scelto a caso. Alla luce degli attuali conflitti provocati dal processo di globalizzazione, infatti, i nostri spazi vitali si sono trasformati in zone d’urgenza. E la mostra, sicuramente d’impatto con immagini fortissime, costringe il visitatore a ri-

flettere e a interrogarsi sulla realtà che lo circonda e che, a volte, non riesce a vedere.

“Zou” aiuta il visitatore ad affrontare problemi urgenti come quello dello sviluppo, della competizione e della sopravvivenza mentre quei sistemi sociali e urbani che si erano affermati vengono decostruiti e riorganizzati. E, dunque, su questo sfondo che gli attivisti culturali stanno lottando per creare progetti innovativi, attività e iniziative per venire a patti con queste realtà. Durante questo processo l’arte contemporanea, la cultura, il sapere e i modelli di comportamento vengono ridefiniti.

Il progetto “Z.O.U. Zona d’Urgenza” è ambizioso perché intende presentare il carattere interattivo di questa tendenza a negoziare con le nuove realtà.

Saranno una quarantina di artisti provenienti sia dall’Asia, dove modernizzazione e sviluppo

si stanno attuando a ritmi senza precedenti, sia da altri paesi, ad esporre le loro opere. “Zona d’Urgenza” è un progetto che è iniziato all’Arsenale di Venezia e oggi trova la sua nuova contestualizzazione nello splendido edificio sul Lungomare.

Ideata in origine appositamente per l’area espositiva dell’Arsenale, la realizzazione di questa rassegna consiste nella creazione di una Zona d’Urgenza unica, destinata ad avventure artistiche e al dialogo con il pubblico. E la seconda edizione della mostra, presentata presso la Villa Genoese Zerbi (con un megaschermo di tre metri per dieci anche alla Stazione Lido dove saranno proiettate le immagini), seguirà lo stesso principio, modificando la struttura della rassegna allo scopo di instaurare un nuovo rapporto con la comunità locale. «A Venezia è stata la sezione più apprezzata con oltre trecentomila visitatori. Io non sono stato

tra quelli – ha detto ieri Davide Croff, presidente della Biennale – ma ho avuto modo di apprezzarla qui a Reggio. Perfettamente contestualizzata in un ambiente unico».

Una mostra, dunque, che va goduta nel senso letterale del termine (in una stanza c’è un video con tante persone che fanno l’amore applauditissime da altre che guardano!) anche perché si può ammirare in anteprima mondiale un’opera meravigliosa che occupa tutta un salone di Villa Genoese Zerbi e che è stata acquistata dal celeberrimo Guggenheim Museum sulla Fifth Avenue di New York.

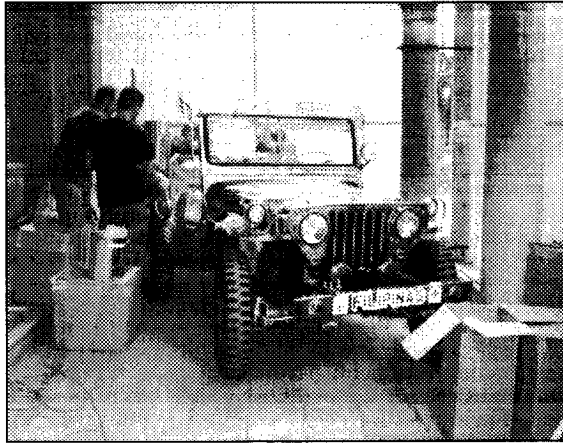
Scrivi Hou Hanru: «Stando in piedi sulla rampa e immersi in questa Zona d’Urgenza viene in mente il “Taz” di Hakim Bey: un’area in continuo movimento che sovverte l’ordine costituito, uno spazio per la rivolta e l’insurrezione, una enclava libera, una fantasia poetica, un micro-

18 SET 2004

cosmo di quel sogno anarchico di cultura libera... comunque uno spazio che non viene mai separato dall'urgenza della realtà sociale».

Ma l'arrivo di una sezione della Biennale ha avuto anche il merito - ed era questo uno degli scopi di "Sensi Contemporanei" - di far riscoprire alcuni tesori (nascosti) dell'architettura meridionale. Un'architettura in cui si ritaglia un ruolo importante anche Villa Genoese Zerbi, che, ubicata sulla centrale Via Marina, era la residenza dell'omonima famiglia nobile che la fece ricostruire sullo stesso sito della precedente, distrutta nel disastroso terremoto del 1908.

Si distingue rispetto agli altri edifici del lungomare grazie allo stile ispirato al Quattrocento veneziano, alla ricchezza delle decorazioni, e alla ricercatezza dei particolari. L'immagine d'insieme del pregevole edificio è caratterizzata da porticati, logge, elementi a torre dall'ampio giardino che la circonda. Prima dell'arrivo di "Zou" era abbandonata. L'edificio versava purtroppo in uno stato di degrado notevole, sia all'interno che negli spazi di pertinenza, e necessitava di un complesso e delicato intervento di restauro. Tali interventi, finalizzati in primo luogo all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'adeguamento degli impianti tecnologici, nel rispetto del valore storico e architettonico del pregevole edificio, ha consentito a Villa Zerbi di diventare la sede espositiva per l'arte contemporanea. E un valore aggiunto per tutta l'area dello Stretto.



Una Jeep presidia l'ingresso della Villa

Il presidente Croff spiega il significato di questo desiderio di espandere la rassegna veneziana verso i lidi del Sud

Biennale, arte senza confini

«La mostra trova nello splendore di Palazzo Genoese Zerbi un habitat naturale»

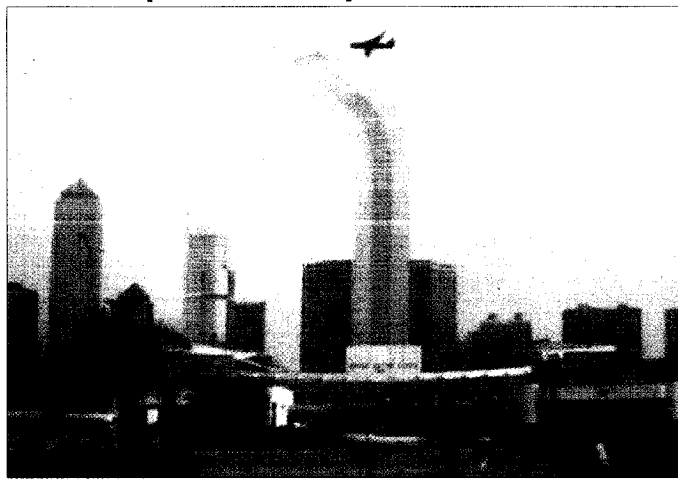
Quest'anno si conclude l'esperienza di "Sensi Contemporanei", ma c'è la speranza che in futuro un'altra "sezione" venga realizzata a Reggio



Il maestro cinese Hou Hanru, curatore della mostra, che sarà aperta oggi

Una delle immagini simbolo della mostra: un video che ricorda l'undici settembre

(foto Attilio Morabito)



IN SINTESI

• LA PASSIONE

È stata la molla che ha alimentato il progetto "Sensi Contemporanei" che nasce dalla sinergia tra il Ministero dell'Economia, quello dei Beni Culturali e la Biennale di Venezia.

• "ZONA D'URGENZA"

È la mostra che era stata più apprezzata nell'ultima Biennale con oltre trecentomila visitatori.

• HOU HANRU

È il giovane cinese che è il curatore di questa mostra che «stando in piedi sulla rampa immersi in questa zona d'urgenza, viene in mente il "Taz" (temporary autonomous zone) di Hakim Bey, un'area in continuo movimento che sovverte l'ordine costituito, uno spazio per la rivolta e l'insurrezione, una enclave libera, una fantasia poetica, un microcosmo di quel sogno anarchico di cultura libera... comunque uno spazio che non vien mai separato dall'urgenza della realtà sociale».

• IL PROGRAMMA DI OGGI

Alle 11.30 conferenza stampa a Palazzo San Giorgio. Ore 18 cerimonia di inaugurazione con Charrelvallet, Zavattieri e Scopelliti. La mostra resterà aperta sino al 14 novembre.

• IL BIGLIETTO

Si sta lavorando per un biglietto unico per l'accesso alla mostra "Zona d'Urgenza" e al Museo.

• GLI ITINERARI

Una pubblicazione, curata da Iriti Editore, presenta i due percorsi turistici della provincia collegati alla mostra, in copertina il Palazzo Genoese Zerbi in un quadro di Stelario Saccolieri.

Piero Gaeta

«La passione è stata la molla che ha reso possibile tutto questo». Le parole le ha pronunciate Alberto Versace, direttore generale del Dipartimento Politiche di sviluppo del Ministero dell'Economia, e Davide Croff, presidente della Biennale di Venezia, le ha sottoscritte. Passione per l'arte e finanziamenti ministeriali hanno consentito l'arrivo a Villa Genoese Zerbi di una sezione della Biennale di Venezia che merita di essere accolto con squilli di tromba e rulli di tamburi.

Questo pomeriggio alle 18, dunque, si alzerà il sipario su "Zona d'Urgenza" la mostra curata dal cinese Hou Hanru che sarà ospitata da Villa Genoese Zerbi fino al prossimo 14 novembre. E sarà davvero una mostra destinata a far discutere. L'arte contemporanea può piacere o non piacere (il gusto è sicuramente personale), però la "Zona d'Urgenza" che è stata allestita a Villa Genoese Zerbi è qualcosa che sicuramente colpisce. Per la violenza delle espressioni, per i mezzi usati, per l'uso di proiettori d'immagini, computer e tutto quanto dà l'idea della realtà contemporanea che arriva perfino a "sfinire" l'uomo.

Ieri è stato ospite della nostra città il presidente della Biennale Davide

Croff, anche lui alla scoperta della "Zona d'Urgenza". «Si tratta di una delle mostre che è stata più apprezzata in assoluto dell'ultima Biennale. Sono stati circa trecentoventimila i visitatori all'Arsenale - ha affermato Croff - purtroppo io non sono stato tra quelli. Ne ho approfittato oggi per vedere la mostra e devo riconoscere che si tratta davvero di una delle migliori sezioni allestite dalla Biennale».

"Zou" è giunta in riva allo Stretto grazie al progetto "Sensi contemporanei" che è stato realizzato in sinergia tra il Ministero dell'Economia, quello dei Beni Culturali e la Biennale di Venezia che si è "allargata" fino al profondo Sud. «Da tempo - ha spiegato Croff - tra i progetti della Biennale c'era quello di uscire da Venezia per ampliare il suo pubblico. Grazie al progetto "Sensi Contemporanei" siamo riusciti a farlo in tutto il Meridione. E siamo orgogliosi di averlo fatto anche perché con il nostro arrivo abbiamo contribuito alla riapertura di luoghi storici che, come nel caso di Villa Genoese Zerbi, avevano bisogno di essere "rispolverati"».

Ciò è stato possibile anche per la struttura stessa del progetto "Sensi Contemporanei" «perché - ha detto ancora Croff - non ci siamo limitati ad esportare la nostra mostra bensì l'abbiamo fat-

ta reinterpretare dagli artisti contestualizzandola nel luogo che la doveva ospitare».

L'apertura verso Sud e verso il Mediterraneo della Biennale, come detto, è stato reso possibile dalla sinergia con i due Ministeri e Croff esalta proprio lo spirito della cooperazione: «Abbiamo lavorato benissimo insieme, per questo ci tenevo ad essere qui. Volevo rendermi conto di persona di quello che stava accadendo e devo riconoscere che il risultato è stato ottimo. Conoscevo già Reggio Calabria perché c'ero stato diverse volte, ma oggi (ieri per chi legge, ndr.) l'ho rivista molto più bella con un Lungomare pregevolissimo che la dà un tono di grande respiro. Villa Genoese Zerbi, poi, è un incanto e noi della Biennale siamo davvero orgogliosi di aver dato il nostro contributo per la sua riapertura».

Un accenno sulla mostra? Ecco il giudizio di Croff: «L'arte contemporanea non è sempre comprensibile, ma "Zou" è qualcosa di molto interessante. Potrà piacere o non piacere, molto dipenderà dalla sensibilità personale di ognuno, ma credo che si tratti comunque di una mostra capace di far discutere».

Anche Alberto Versace era presente al sopralluogo nel ventre di Villa Genoese Zerbi. Il suo è un giudizio entusiasta: «L'impatto è stato

davvero emozionante, più di quanto mi potessi immaginare». E poi si lascia trascinare anche da qualche paragone: «Ho visto gli allestimenti nelle altre regioni meridionali, devo però riconoscere che questo è quello che mi è piaciuto di più». Sarà stato perché Versace è reggino di nascita? Forse. Il dubbio è legittimo ma Croff sgombra il campo da ogni possibile illazione: «Non nascondo che forse Versace ha lavorato con maggiore lena per "Zou" ma io ho scoperto solo oggi che lui è un reggino».

A pochi minuti dall'inaugurazione ufficiale della mostra è possibile anche ripercorrere le tappe che hanno portato a questo traguardo. Versace usa una sola parola: «Miracolo». E poi spiega: «È stato un miracolo. Si è lavorato alla velocità della luce e si è fatto pure un bel lavoro. Mi sembra che non manchi più nulla e che si tratti di una mostra di altissimo livello come testimonia anche quella splendida opera che è stata acquistata dal Guggenheim Museum di New York. Poi, come al solito, l'ultimo giudizio spetterà al pubblico».

La cultura, quindi, si propone come strumento di sviluppo? Da tempo si sente questo ritornello, da oggi pare che possa diventare realtà. Anche Versace, uno che di economia se ne intende (serve ricordare che è u-

no dei famosi Ciampi's boys?), ne è convinto: «Dal Ministero dell'Economia per realizzare "Sensi Contemporanei" abbiamo proprio utilizzato un fondo dedicato a ciò. Ma mi piace anche ricordare che Luca di Montezemolo nella sua relazione di presidente di Confindustria ha detto che la cultura deve essere un motore di sviluppo della nostra economia. Dunque se anche gli industriali che puntano al profitto hanno intenzione di scommettere sulla cultura mi pare superfluo dover aggiungere altro».

Un'ultima annotazione riguarda un'iniziativa che è in cantiere: unificare il biglietto della mostra con quello del Musec Nazionale della Magna Grecia. Arte classica e contemporanea a braccetto? L'arte è sempre una. Sarebbe bello che anche il biglietto fosse uno Dai Bronzi di Riace alle strage dell'11 settembre E oltre.

LA VISITA IN ANTEPRIMA: LE IMPRESSIONI A CALDO DEL VICESINDACO GIANNI RIZZICA E DI DANIELA DE BLASIO

Alberto Versace, questione di feeling con la sua città

Domenico Malara

Ancora qualche ritocco e finalmente Villa Genoese Zerbi aprirà i suoi cancelli al pubblico per quello che da più parti, e non a torto, è stato definito l'evento dell'anno. Il conto alla rovescia è cominciato. Qualche ora ancora è la residenza patrizia che fu dell'omonima famiglia reggina, diventerà *Zona d'Urgenza*, l'avveneristica mostra d'arte contemporanea curata dal cinese Hou Hanru nell'ambito del progetto *Sensi Contemporanei*.

Un evento eccezionale che ha avuto il merito di mettere d'accordo, senza riserve, un'intera città sulla valenza culturale e sociale di un progetto che potrà rappresentare il punto di partenza per il recupero definitivo e la valorizzazione di Villa Genoese Zerbi.

E ieri pomeriggio a visitare i locali del Palazzo che ospiterà la sezione della Biennale, c'era anche il dott. Davide Croff, presidente della fondazione "La Biennale di Venezia", accompagnato dal dott. Alberto Versace, consigliere del ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha dato l'anima per la realizzazione dell'evento a Reggio. Una vera e propria questione di feeling con la sua città.

Un giro di ricognizione a poche ore dall'apertura ufficiale di *Zona d'Urgenza*, insieme a giornalisti e ad alcuni esponenti della vita politica e culturale della città. Tra questi anche il vicesindaco Giovanni Rizzica, la consiglierà di Parità nazionale Daniela De Blasio, il pittore reggino Stellario Baccellieri e il curatore della mostra Hou Hanru.

Rivolgendosi a Croff, il vicesindaco ha espresso tutta la sua soddisfazione per la scelta di Villa Genoese Zerbi. «Abbiamo messo a disposizione della Biennale il salotto elegante della città. Un'edificio che racchiude in se tutta la storia di Reggio».

Varcando i cancelli della Villa si ha la strana sensazione di immergersi nelle atmosfere veneziane di inizio Quattrocento. Emozioni che si mescolano con le suggestive e provocatorie installazioni di *Zona d'Urgenza*. «Bisogna comprendere il senso globale della mostra - commenta Rizzica - aldilà delle singole opere».

Anche il sindaco Giuseppe Scopelliti, ha avuto modo di incontrare il dott. Davide Croff nel primo pomeriggio di ieri prima di partire per Roma bloccato da impegni istituzionali. Con Croff il primo cittadino ha avuto uno scambio di opinioni sulla valenza di questo grande evento. Scopelliti ha così illustrato il progetto intrapreso dalla città di investire nella cultura, «nella convinzione - sostiene il sindaco - che, attraverso questo comparto, si possano creare le condizioni per consentire alla città di entrare in un circuito in grado di canalizzare nuovi e qualificati flussi turistici». Così come da più parti auspicato, anche Scopelliti si augura che la manifestazione non rimanga un fatto episodico, ma costituisca l'inizio di una collaborazione sempre più intensa con la Biennale. Un intento condiviso a pieno da Croff che ha concordato pienamente con Scopelliti, evidenziando l'importanza della riqualificazione di siti, come appunto Villa Genoese Zerbi.

Secondo la consiglierà di Parità nazionale Daniela De Blasio, «questa mostra si diastacca dalla tradizione classica dell'esperienza artistica storica locale. Queste forme artistiche allargano gli orizzonti culturali specialmente quando l'uso delle tecnologie permette di raccontare ed esercitare, attraverso l'arte, i grandi problemi del nostro mondo, come la guerra, ribaltandoli in una dimensione di racconto onirico».

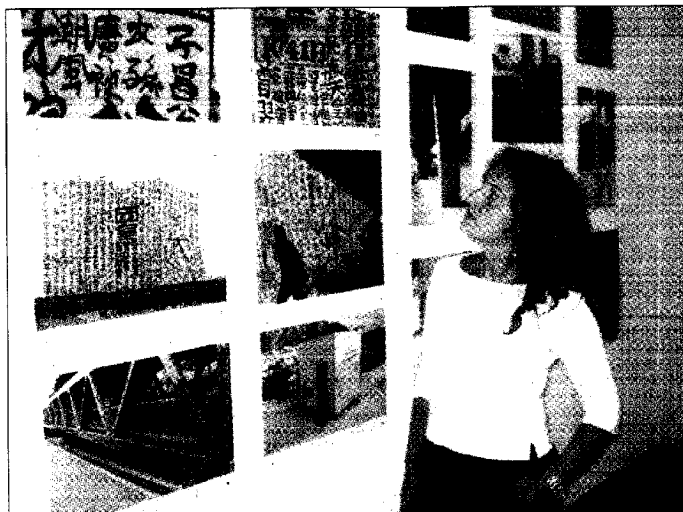
Ad occuparsi dell'allestimento della mostra è stato Toni Quattrone, general manager della Tiquattro Italia: «Si è trattato di un lavoro impegnativo, per i tempi ristretti che abbiamo avuto, ma allo stesso tempo affascinante, per aver lavorato all'interno di questo magnifico edificio e per l'allestimento di una manifestazione come la Biennale. Mi piace sottolineare anche la bella collaborazione che ce stata con le altre aziende che hanno lavorato a questo progetto. Tra di noi c'è stato grande spirito di collaborazione che ha reso possibile la realizzazione di quest'evento».

Appuntamento oggi alle 18 con l'inaugurazione di *Zona d'Urgenza*. Il salotto bello di Reggio apre le sue porte alla città.

La realtà della nostra epoca trasferita nel sogno



Il presidente della Biennale Davide Croff e il dott. Alberto Versace si stringono la mano



La consigliera nazionale di Pari opportunità Daniela De Blasio davanti a un pannello

Tonio Licordari

L'anteprima con Croff e Versace alla Villa Genoese Zerbi ci consente di entrare a passi felpati nella mostra delle arti visive della Biennale di Venezia che da domani e sino al 14 novembre farà appassionare e discutere i visitatori. Intanto è già arte il Palazzo. Quando si varca il portone e si comincia a girare nei saloni del pian terreno tutto in rustico sei subito assalito dal primo dubbio: gli intonaci sono stati eliminati per la Biennale? Ti viene però in aiuto Saverio Genoese Zerbi, in rigoroso vestito bianco: «No, è stato sempre così. La crisi del '29, lo storico crollo di Wall Street, ha avuto i suoi effetti anche sul Palazzo. Erano finiti i soldi...». A distanza di quasi 80 anni, quel rustico, adesso ravvivato dalle immagini della mostra, acquista un fascino particolare. La sorpresa diventa lieta, come tutto ciò che ti aspetta. Ma attenzione: bisogna essere sintonizzati sulla lunghezza d'onda di una società freneticamente modernista per apprezzare questo tipo di arte che presenta anche fasi trasgressive e provocatorie.

Certo una mostra di arte visive, per lo più dedicata ai "Sensi Contemporanei", rischia di disorientare la

parte più sprovveduta del pubblico. Chi crede di entrare a Palazzo Pitti o alla galleria del Louvre resterà deluso. La mostra visiva curata per la Biennale dal cinese Hou Hanru è composta da quadri particolari, da oggetti disparati, da video, da fatti, personaggi e immagini del momento storico che viviamo: è la realtà trasferita nel sogno e non viceversa. Occorre ambientarsi, entrare nelle varie situazioni. Il video che riproduce quell'undici settembre 2002 che ha cambiato il mondo, addolcito da una musica suggestiva spezzata da un urlo selvaggio di morte, è un capolavoro, forse il punto più alto della mostra. Come potrà apparire imbarazzante un altro video-hard che presenta, al di là di ogni possibile immaginazione, un'orgia a tutti gli effetti.

"Sensi Contemporanei" è un viaggio nel nostro tempo, un grosso contributo alle tensioni e alle speranze di questa epoca scossa anche dalla guerra e dal terrorismo. "Zona d'urgenza" (il tema della mostra) risulta non casualmente "estrapolata" dal tema generale "Sogni e Conflitti" proposto da Francesco Bonami.

Croff e Versace, ospiti della nostra redazione, hanno spiegato il significato dell'evento, preparato

con molta passione. Il presidente della Biennale ha ribadito il desiderio, che è tipico dell'animo marinaresco dei veneziani, di evadere dalla Laguna e di esportare altrove questi eventi culturali. Lo spirito di viaggiare di Marco Polo è una caratteristica che segna la mentalità e la cultura dei veneziani. Ma in questa operazione, che non ha nulla di politico, c'è da sottolineare un aspetto importante: l'esigenza della Biennale di scoprire e di adattarsi a nuovi territori e la capacità di questi territori di raccogliere e recepire questo messaggio. Si tratta di un vero e proprio "matrimonio", d'interesse e d'amore, in cui è indispensabile il pieno consenso delle due parti. In questa occasione c'è stata intesa e armonia. La Regione Calabria, nella persona del suo presidente Giuseppe Chiaravalloti e dell'assessore all'Istruzione, Saverio Zavettieri, ha risposto subito sì, tuffandosi "anema e core" nella realizzazione dell'evento. E così ha fatto anche il sindaco Giuseppe Scopelliti per il comune di Reggio. In questa operazione hanno coinciso anche tanti favorevoli combinazioni. Non è stato certo indifferente, per esempio, il ruolo che ha giocato il dott. Alberto Versace, consigliere del ministero dell'Eco-

nomia e del Lavoro, reggino doc. Grazie a questa favorevole "congiuntura", culturale e artistica, che ha visto remare in spregia la Biennale, due ministeri (Economia e Lavoro-Beni Culturali), la Regione e il Comune oggi, intorno alle 18, la mostra sarà a disposizione di tutti. E per il futuro? Purtroppo «del futuro non v'è certezza». Lo ha fatto capire chiaramente il dott. Croff: la volontà per continuare c'è, ma occorrono idee nuove, visto che l'esperienza di "Sensi Contemporanei" finisce qui e soprattutto tanti soldi.

Dalle nostre parti comunque si dice che «da cosa nasce cosa», per cui abbiamo il dovere di credere al presidente Chiaravalloti quando sostiene che «questo è solo l'inizio». Soprattutto se agli eventi della Biennale si abbinerà l'aspetto turistico. In questa edizione sono previsti già due itinerari che vengono illustrati da una elegante pubblicazione stampata da "Irriti Editore" (la copertina riproduce la Villa Genoese Zerbi in un quadro di Stellario Baccellieri) che comprendono le località più suggestive della provincia. Su questa strada bisogna insistere perché il turismo quasi sempre cammina con le gambe dell'arte.

Rassegna del 19/09/2004

GAZZETTA DEL SUD - "Zona d'urgenza" in riva allo Stretto - Gaeta Piero	1
GAZZETTA DEL SUD - Biennale, arte senza confini - Gaeta Piero	3
GAZZETTA DEL SUD - Alberto Versace, questione di feeling con la sua città - Malara Domenico	5
GAZZETTA DEL SUD - La realtà della nostra epoca trasferita nel sogno - Licordari Tonio	6